

## L'archivio storico della Provincia di Reggio Emilia

L'archivio storico della Provincia di Reggio Emilia documenta dal 1860 la storia dell'Ente e del suo territorio. Comprende un complesso documentario che occupa circa 650 metri lineari ed è riferito al periodo immediatamente successivo all'Unità d'Italia fino alla metà degli anni '60 del Novecento, anche se non manca del tutto documentazione antecedente l'unificazione. Gli interventi di recupero, riordino e inventariazione della documentazione (in parte ancora in fase di completamento) conservata in precedenza in varie sedi della Provincia ed ora confluita presso il Polo archivistico di Reggio Emilia, consentono di fruire di un patrimonio archivistico che rappresenta un pezzo importante della memoria della comunità reggiana. Infatti, la tipologia della documentazione è molto variegata (verbali di sedute di organi collegiali, lettere, progetti, mappe, ecc.) e riflette in misura significativa le diverse competenze che la Provincia ha assunto fin dalla sua istituzione. Tra le serie più importanti conservate vi sono gli Atti del Consiglio Provinciale i quali costituiscono il punto di partenza per ogni tipo di ricerca storica. Inoltre, in virtù delle tradizionali competenze rivestite dalla Provincia, risulta particolarmente interessante il materiale archivistico concernente la gestione del territorio (viabilità, regime delle acque, ferrovie, ecc.), quello relativo all'assistenza e beneficenza (dall'infanzia abbandonata all'assistenza psichiatrica e alle varie forme di povertà) e quello inerente l'istruzione.

L'archivio della Provincia è costituito dalle principali sezioni:

- Atti deliberativi
- Assistenza
- Economato e tesoreria
- Personale
- Sanità
- Patrimonio
- Ufficio tecnico

- depositi del Polo archivistico  
- particolare dell'archivio della Provincia

dal  
Cusna  
al Po

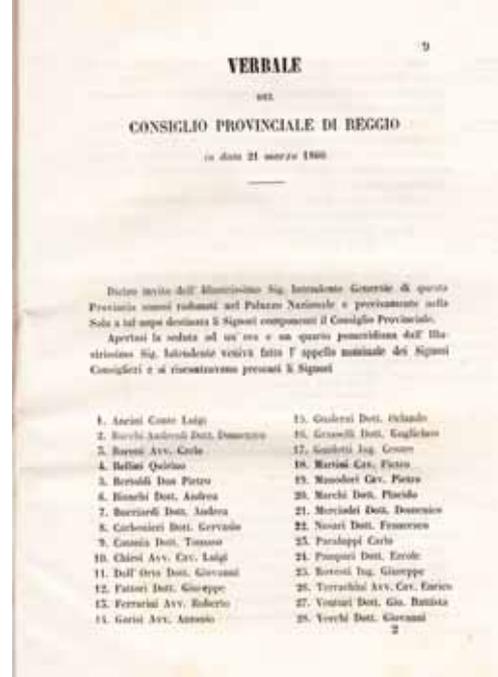


# L'unità d'Italia e la nascita della Provincia

Prima dell'unità d'Italia in base alla ripartizione amministrativa estense del 1848 il territorio provinciale era diviso tra i compartimenti di Reggio Emilia e Guastalla. La Provincia trova quindi la sua attuale configurazione durante la fase dell'unificazione nazionale e dell'ingresso della comunità reggiana nel Regno d'Italia. Infatti, dopo la fuga del duca Francesco V nel giugno del 1859 a seguito della seconda guerra d'indipendenza, il commissario regio Luigi Carlo Farini divise il territorio dell'Emilia in "Province, Circondari, mandamenti e Comuni". In base al decreto 27 dicembre 1859, n. 79 con il quale venne estesa alle province dell'Emilia la legge Rattazzi, la Provincia di Reggio comprendeva 46 comuni (un comune in più rispetto all'attuale configurazione per la presenza del Comune di Gazzano, soppresso nel 1870) e riuniva in un'unica circoscrizione amministrativa le due antiche province di Reggio e Guastalla, con una popolazione di 230.246 abitanti. L'atto di nascita ufficiale della Provincia risale al 21 marzo 1860 quando si insediò nel "Palazzo Nazionale", l'attuale palazzo Allende, sotto la presidenza dell'Intendente generale Domenico Marco, il primo Consiglio provinciale. Il Consiglio era stato eletto a suffragio ristretto ed esprimeva in larga misura la classe dirigente liberale uscita dalle vicende risorgimentali. Il primo presidente del Consiglio provinciale fu Giulio Cesare Vedriani, figura storica del movimento risorgimentale reggiano. Le competenze riguardavano principalmente la gestione del territorio (strade, fiumi, "taglio dei boschi", caccia e pesca), l'assistenza e la beneficenza per il mantenimento dei "mentecatti poveri" oltre all'istruzione secondaria e tecnica. Tra i primi atti della nuova amministrazione vi fu la realizzazione nel settembre 1860 di una "Raccolta di dati statistici a corredo della relazione sullo stato economico e morale della Provincia", promossa da Pietro Manodori. La prima statistica realizzata dopo l'annessione della comunità reggiana al Regno Sabaudò è una "fotografia" della situazione socio-economica reggiana e documenta l'impegno delle élites locali a prendere piena conoscenza del territorio provinciale.

- verbale della prima seduta del Consiglio Provinciale (21 marzo 1860)
- diploma della Provincia di Reggio Emilia di Socio Perpetuo della Società di Solferino e San Martino (1887)
- decreto Farini, istitutivo delle provincie emiliane, 1859

dal  
Cusna  
al Po



## La terza guerra d'indipendenza e il ponte di chiatte sul Po

Nel 1866 l'Italia combattè contro l'Austria e conquistò le province del Veneto e quella di Mantova. L'annessione del mantovano e del Veneto indusse la Provincia a sviluppare le comunicazioni con il nord e in particolare con il territorio di Mantova. Nella prospettiva di fare di Reggio Emilia uno snodo ferroviario strategico, si cominciò a progettare la ferrovia tra Reggio e Guastalla con l'intento di costruire il primo tronco per allacciarsi a Mantova e alla linea del Brennero. In questa fase si realizzò anche il ponte di chiatte sul Po tra Boretto e Viadana. Infatti fino ad allora le comunicazioni tra le due rive erano difficili e pericolose. Nel 1867 l'avv. Sartoretti scriveva che finora "questo passaggio si effettua mediante i così detti porti o ponti volanti con gravissimo incomodo dei viaggiatori e del commercio, qualche volta non senza pericoli, sempre con rilevante perdita di tempo. Innumerevoli su di ciò le lagnanze: incerte sempre l'ora dell'arrivo, lungo l'aspettare sulla sponda talora sotto le intemperie, talora sotto la sferza del sole, difficile non di rado il carico e lo scarico del porto; impossibile il passaggio quando la violenza del vento contrasta il maneggio di quello". (Atti consiglio provinciale, allegato A alla seduta del 9 ottobre 1867). Diversamente da quanto stabilito dal progetto iniziale il ponte non venne posto a Brescello ma alla Croce di Boretto (con promessa a Brescello di trasportare il ponte nella località stabilita appena possibile). Tuttavia, ragioni di natura tecnica, giuridica ed economica impedirono in seguito il trasferimento del ponte da Boretto a Brescello. Il ponte di barche sul Po divenne il fiore all'occhiello dell'Ufficio tecnico provinciale (nel 1908 ottenne il diploma di medaglia d'oro del Ministero dei Lavori Pubblici per l'inaugurazione del nuovo ponte di barche) e costituiva l'opera più importante di un sistema di manufatti gestito dalla Provincia che nel 1922 sarebbe arrivato a comprendere, oltre al ponte di chiatte, 29 ponti distribuiti sull'intero territorio provinciale.

- prospetto dati statistici relativi al movimento commerciale nel Comune di Brescello tra le due sponde del Po (1866)  
- il ponte di chiatte sul Po (anni cinquanta del '900)

dal  
Cusna  
al Po

*Provincia di Reggio Emilia*  
*Prospetto statistico relativo al movimento commerciale che si fa sopra il canale navigabile del Po tra le due sponde del Po nel 1866*

N.º	Località	Comune	Movimento di merci			Movimento di persone			Totale
			Entrate	Uscite	Totale	Entrate	Uscite	Totale	
1	Vino	Quintali	2000	2000	4000	—	—	—	
2	Ortaggi cibari	Quintali	100	100	200	—	—	—	
3	Legumi d'orto	Quintali	—	—	—	100	100	200	
4	Legumi d'ortivo	Quintali	100	100	200	—	—	—	
5	Erbe	Quintali	—	—	—	100	100	200	
6	Alimenti d'animale	Capri	100	100	200	100	100	200	
7	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
8	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
9	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
10	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
11	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
12	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
13	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
14	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
15	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
16	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
17	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
18	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
19	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	
20	Carrozze	Quintali	—	—	—	100	100	200	



# Le reti della modernizzazione

Il regime austro-estense aveva lasciato la provincia reggiana sprovvista di infrastrutture adeguate e al momento dell'unificazione gran parte del territorio, specialmente quello montano, era privo di collegamenti. La costruzione di ponti, strade e ferrovie locali nel passaggio tra Otto e Novecento testimoniano di un ente capace di incidere in profondità sulla trasformazione del territorio, rendendo la comunità provinciale una realtà sempre più omogenea, coesa ed aperta alla modernità. In particolare, per le isolate comunità appenniniche raggiungibili solo tramite mulattiere il collegamento stradale era considerato la porta di accesso allo sviluppo e al progresso. La viabilità rappresentò dunque un impegno particolarmente rilevante e gravoso per la Provincia, per la progettazione, costruzione e manutenzione delle strade. La rete delle strade provinciali passò dai 163 Km del 1876 ai 360 km del 1910. La spesa passò da L. 97.664 a L. 320.000.

Inoltre, a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento la Provincia giocò un ruolo centrale nella formazione di un sistema ferroviario locale capace di unire il capoluogo con un territorio storicamente frammentato. Il 19 agosto 1879 venne stipulato il preliminare della convenzione tra il "Comitato reggiano per le ferrovie a sezione ridotta" e la ditta Anaclerio di Napoli, per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a sistema ridotto da Suzzara per Guastalla-Reggio-Scandiano fino a Ventoso. La convenzione fu un passaggio decisivo per la costruzione e l'esercizio di una rete ferroviaria provinciale, sebbene molto discusso. Infatti, sul progetto di convenzione si sviluppò un vivace dibattito in Consiglio Provinciale tra il settembre 1879 e l'agosto 1881. Ciononostante la convenzione fu stipulata il 25 febbraio 1881 ed approvata con Regio Decreto il 20 marzo successivo. Nel 1883 venne inaugurato il primo tronco ferroviario Reggio-Ventoso presso Scandiano al servizio dell'importante stabilimento per la calce e gesso. Nel 1886 venne poi inaugurata la linea Reggio-Novellara e Bagnolo-Correggio, l'anno successivo la Novellara-Guastalla e la Correggio-Carpi.

- strada Casola-Canossa. Inaugurazione ponte sulla Campola (1915)  
 - progetto ferrovia Reggio-Ventoso (1879)

dal  
**Cusna**  
 al  
**Po**



(REGGIO) - (CANOSSA) ponte sulla Campola  
 INAUGURATO IL GIORNO 8 AGOSTO 1915.

All'Alma Sig. Gen. Ang. P. Saliceti  
 Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale  
 Sindaco del Comune di Vezzano sul Crostolo

*Handwritten signature or note in the right margin.*

COMITATO  
 FERROVIE A VAPORE  
 Progetto di massima  
 per una Ferrovia a sezione ridotta col binario collocato  
 sul ponte delle Stado ed unisce per Ventoso Scandiano Reggio Emilia  
 Novellara Guastalla Suzzara  
 Nuova e stima del lavoro necessario a farsi non posticipando di  
 7/8 di lunghezza nel raggio massimo di 22 mila metri. L'anno 1879/80

Progetto	Indicazioni, Annotazioni di dettaglio	Quantità	Prezzo	Importo
		Numero	Unitario	Totale
<b>Tronco Ventoso-Reggio</b>				
1.00	Acquedotto per l'acqua di consumo del Regio	1.00	100	100.00
1.01	Canale per l'acqua di consumo del Regio	1.00	100	100.00
1.02	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.03	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.04	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.05	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.06	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.07	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.08	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.09	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.10	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.11	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.12	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.13	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.14	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.15	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.16	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.17	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.18	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.19	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.20	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.21	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.22	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.23	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.24	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.25	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.26	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.27	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.28	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.29	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.30	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.31	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.32	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.33	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.34	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.35	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.36	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.37	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.38	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.39	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.40	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.41	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.42	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.43	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.44	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.45	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.46	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.47	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.48	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.49	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.50	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.51	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.52	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.53	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.54	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.55	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.56	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.57	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.58	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.59	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.60	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.61	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.62	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.63	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.64	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.65	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.66	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.67	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.68	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.69	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.70	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.71	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.72	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.73	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.74	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.75	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.76	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.77	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.78	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.79	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.80	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.81	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.82	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.83	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.84	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.85	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.86	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.87	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.88	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.89	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.90	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.91	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.92	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.93	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.94	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.95	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.96	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.97	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
1.98	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
1.99	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.00	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00

Progetto	Indicazioni, Annotazioni di dettaglio	Quantità	Prezzo	Importo
		Numero	Unitario	Totale
<b>Tronco Reggio-Guastalla-Suzzara</b>				
2.01	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.02	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.03	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.04	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.05	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.06	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.07	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.08	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.09	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.10	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.11	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.12	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.13	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.14	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.15	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.16	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.17	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.18	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.19	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.20	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.21	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.22	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.23	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.24	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.25	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.26	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.27	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.28	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.29	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.30	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.31	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.32	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.33	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.34	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.35	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.36	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.37	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.38	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.39	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.40	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.41	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.42	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.43	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.44	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.45	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.46	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.47	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.48	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.49	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.50	Trasporti delle pietre per il 18/100	1.00	100	100.00
2.51	Alloggiamenti di 100 metri per il 18/100	1.00	100	100.00
2.52				

## Sapere tecnico e sviluppo del sistema produttivo

Un campo d'intervento prioritario della Provincia riguarda la pubblica istruzione. Tale impegno nella fase postunitaria si realizzò attraverso l'erogazione di sussidi ai Comuni sprovvisti di mezzi sufficienti per "diffondere largamente l'istruzione elementare". Ma soprattutto la Provincia, per le specifiche competenze riconosciute dalla legge, sostenne l'insegnamento delle scuole magistrali e tecniche, promuovendo l'istituzione di una scuola normale (di durata triennale al fine di consentire alle alunne di poter concludere la loro formazione di maestre elementari) e facendosi promotrice di indirizzi didattici tecnico-scientifici attraverso la costituzione di un istituto tecnico. Fin dal 1860 il Consiglio Provinciale approvò l'istituzione di un istituto tecnico con tre indirizzi (commerciale-amministrativo, agronomico e fisico-matematico) edotato di un corpo docenti comprendente diverse personalità del ceto intellettuale locale (Andrea Balletti, Naborre Campanini, Contardo Vinsani, Achille Grimaldi, ecc.). In un contesto prevalentemente agricolo, la sezione agronomica si collocava nella locale tradizione di studi scientifici-agronomici interpretata al meglio dalla personalità di Filippo Re ed esprimeva l'esigenza di modernizzazione di una classe dirigente locale costituita in gran parte da possidenti terrieri. Divenuta nell'arco di pochi anni un punto di eccellenza a livello nazionale per l'attività svolta in campo agricolo e zootecnico, la struttura - oltre a conseguire significativi risultati di carattere scientifico grazie all'illuminata attività di ricerca di Antonio Zanelli - con la filiazione nel 1875 del primo "Stabilimento sperimentale di zootecnia" e poi di una vera e propria scuola di zootecnia e caseificio, costituì il volano per il decollo dell'economia reggiana nel decennio di fine Ottocento. In particolare, l'introduzione di una gestione scientifica e razionale del patrimonio agricolo e zootecnico, favorì il "risveglio agricolo" di fine Ottocento, contribuendo allo sviluppo di una nuova imprenditorialità mezzadrile e una profonda innovazione del sistema culturale.

- elenco docenti dell'istituto tecnico di Reggio Emilia (1883)  
- rapporto del conte Sormani-Moretti sull'acquisto effettuato a Parigi del materiale scientifico per il laboratorio dell'istituto tecnico (1866)

dal  
**Cusna**  
al **Po**

# Ministero della Pubblica Istruzione

## Insegnamento Industriale e Professionale

Distinta della spesa occorsa nell'anno 1885, per il personale insegnante dell'Istituto tecnico di Reggio e della quota di rimborso dovuta dalla Provincia di Reggio nell'Emilia allo Stato

	Cognome e Nome dei Professori	Somma Pagata	Annotazioni
1	Silva Gabriele, Capidanga	900	Variazione di L. 1200 a tutto dicembre
2	Dem	2565	3 L. 2124 3 3
3	Cremonesi Giacomo, Capidanga	602	3 L. 1728 da 1880 a dicembre
4	Dem	798	3 L. 2160 p. 1880 e di L. 2124 p. 1881
5	Fenoglio Luigi	2640	
6	Manzoni Giacomo	2774	
7	Spallanzani Celso	2704	
8	Sona Alfredo	2420	3 L. 2400 a Nov. e di L. 2400 p. 1881
9	Zanelli Antonio	2860	
10	Grimaldi Achille	2400	
11	Vinsani Contardo Luigi	2400	
12	Moretti Sormani	2112	
13	Franchi Antonio	1600	
14	Biggi Giuseppe	2640	
15	Campanini Naborre	2160	
16	Ferruzzi Angelo	1728	
17	Villani Felice	1720	
18	Sivaditi Tommaso	2400	
19	Ramacci Luigi	5080	
20	Pastura Giovanni	2400	
21	Donacini Giuseppe	2304	
22	Ratti Felice	192	
23	Spagni Emilio	120	
24	Comparini Enrico	600	
	<b>Totale</b>	<b>L. 46495 99</b>	
	Quota Provinciale	25242 10	

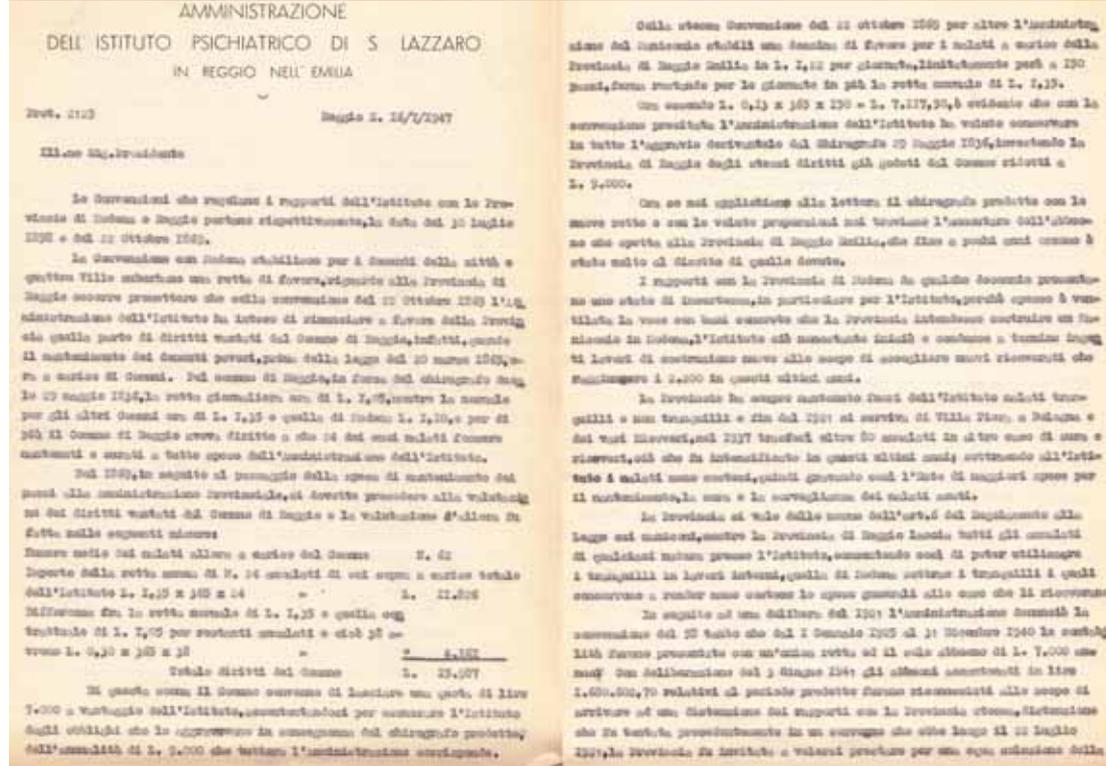
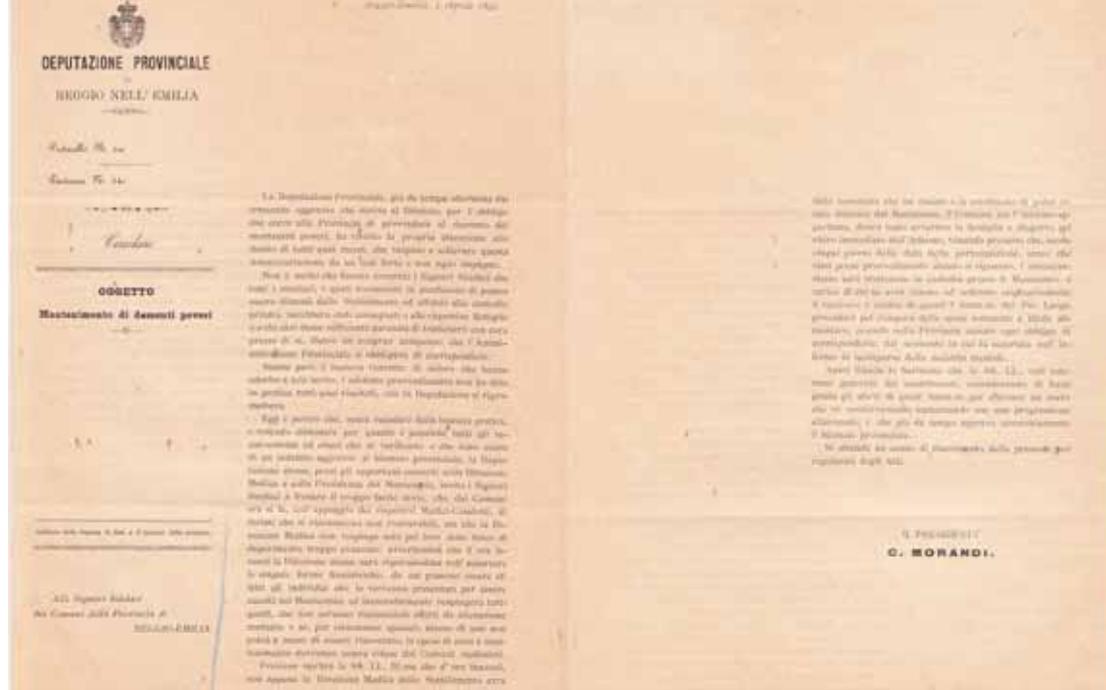


# La gestione dell'assistenza psichiatrica

Il settore dell'assistenza sociale e sanitaria ha costituito fin dalla nascita dell'ente uno dei più importanti ambiti di attività della Provincia. In base all'art. 174 della legge del 20 marzo 1865, la legge di unificazione amministrativa del Regno d'Italia, erano a carico della Provincia le spese "pel mantenimento dei mentecatti poveri della provincia" (cioè i malati di mente incapaci di pagarsi autonomamente le cure). L'obbligo consisteva nel garantire agli ammalati di mente presenti sul territorio di competenza, anche qualora provenienti da altre province, il ricovero presso strutture di degenza proprie o presso istituti pubblici, con i quali venivano stipulate apposite convenzioni. Pertanto, nel 1869 venne stipulata una convenzione tra la Provincia, il Comune di Reggio Emilia ed l'istituto San Lazzaro, considerato nell'Ottocento a livello nazionale come una delle strutture psichiatriche maggiormente all'avanguardia. In base alla convenzione la Provincia si obbligava "a collocare tutti i mentecatti poveri del territorio provinciale nello stabilimento San Lazzaro" dietro il pagamento di una retta. Come per tutte le province italiane, si apriva una situazione di difficile sostenibilità economica. Infatti il numero di quanti venivano affidati alla Provincia crebbe notevolmente raggiungendo livelli molto elevati nei primi anni del Novecento. Il San Lazzaro, progettato per accogliere 900 pazienti, ne contava 1.256 nel 1905. Di conseguenza, la parte più consistente delle risorse provinciali in campo socio-assistenziale venne assorbita nei ricoveri manicomiali. La spesa per il mantenimento dei "dementi maniaci" andò costantemente aumentando nel corso degli anni al punto che nel 1907 raggiunse un "somma enorme, che costituiva un rilevantissimo aggravio pel bilancio provinciale" (L. 253.000, pari a circa il 25% delle spese obbligatorie del bilancio provinciale). Ancora nel 1957 erano 1.104 gli assistiti dalla Provincia. La gestione dell'assistenza psichiatrica rimase una spesa a carico della provincia fino all'applicazione della legge 180 del 1978, a partire dalla quale l'assistenza dei malati di mente venne assimilata all'assistenza sanitaria e quindi passò fra le competenze delle Regioni.

- circolare della Deputazione Provinciale ai sindaci sul mantenimento dei "dementi poveri" (1895)  
 - relazione dell'Amministrazione dell'Istituto San Lazzaro sui rapporti con la Provincia (1947)

dal  
**Cusna**  
 al  
**Po**



## La prima amministrazione provinciale socialista

Dopo le repressioni di fine Ottocento alle elezioni del dicembre 1899 nel comune capoluogo fu eletta la prima amministrazione socialista mentre in Provincia il cambio di amministrazione arrivò solamente qualche anno dopo. Infatti, con le elezioni del 1902 si affermò a Reggio Emilia tra le prime in Italia una amministrazione provinciale socialista. L'amministrazione venne eletta alle elezioni del 13 luglio 1902 e nella seduta dell'11 agosto 1902 divenne Presidente del Consiglio provinciale l'avv. Alberto Borciani (già sindaco di Reggio dal 1899) e come presidente della Deputazione Provinciale l'avv. Alessandro Cocchi. Si aprì così la lunga fase dell'amministrazione socialista che, tranne la breve parentesi clericale-moderata del 1906-1910, si sarebbe chiusa solamente nel 1922 con l'avvento del fascismo. Il programma socialista si caratterizzò per la modernizzazione dei servizi pubblici (ad esempio con l'attivazione delle prime linee automobilistiche) e lo sviluppo della rete infrastrutturale (viaria, ferroviaria, telegrafica e telefonica) grazie anche alla diffusione nell'ente dei nuovi "saperi tecnici" delle burocrazie locali (documentata dalla circolazione delle riviste specialistiche, dalla creazione di un ufficio speciale di statistica e dagli studi dell'ingegnere capo Giuseppe Pellizzi). Si provvide così a realizzare un consistente programma di opere pubbliche tra cui la costruzione di nuove strade destinate a collegare i paesi del territorio appenninico ancora isolati all'inizio del novecento (come Ligonchio, l'ultimo Comune della provincia ad essere collegato con una strada).

Grazie al ruolo decisivo dell'amministrazione provinciale tra il 1907 e il 1911 fu poi realizzata la costruzione della ferrovia Reggio-Ciano, la prima ferrovia costruita da un consorzio cooperativo; in tal modo si crearono anche i presupposti per una nuova stagione progettuale per la costruzione di una ferrovia transappenninica attraverso l'alta valle dell'Enza (ferrovia Ciano-Aulla) senza tuttavia giungere a una realizzazione concreta.

- teleferica per la costruzione di strada sull'Appennino reggiano (1910)
- strada in costruzione Caselle - Vetto (1910)
- contratto di sub- concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Reggio-Ciano tra Provincia di Reggio Emilia e Consorzio Cooperativo di produzione e lavoro (1905)

dal  
Cusna  
al Po



Amministrazione Provinciale  
di  
Reggio Emilia

Contratto di sub-concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a scartamento normale da Reggio Emilia a Ciano d'Enza con diramazione da Ciano a Montecchie.

Fra  
la Deputazione Provinciale di Reggio Emilia  
ed  
il Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro della Provincia

26 Novembre 1905.



Strada in costruzione Caselle - Vetto  
Ponte sul Prvedere

**TABELLA RIASSUNTIVA**

Basso reggiano

**Il patronato di emigrazione**

Fin dal secondo Ottocento, quando la crisi agraria degli anni Ottanta aumentò le fila dei braccianti disoccupati, l'emigrazione rimaneva l'unica via per sfuggire alla miseria e al diffuso pauperismo. Ancora all'inizio del Novecento l'emigrazione (temporanea e permanente) era un fenomeno largamente presente in provincia di Reggio Emilia che interessava larghi strati del mondo contadino. In base ad una statistica della Camera del Lavoro nel 1901 emigrarono 14.947 operai di cui 7.270 all'estero e 7.677 in Italia. Degli emigranti all'estero solamente 318 andarono oltreoceano sicchè l'emigrazione per l'estero era quasi esclusivamente continentale. I principali paesi di destinazione erano la Svizzera, la Germania e la Francia. Secondo quanto riportato nello studio della Deputazione Provinciale sull'emigrazione del 1902 "è specialmente nei primi tre mesi dell'emigrazione (febbraio, marzo, aprile) che si assiste all'estero allo spettacolo della nostra miseria nazionale che si ammucchia negli atri delle stazioni ferroviarie, come cumulo di merce ingombrante, che bivacca nelle piazze, che fa ressa alle porte degli istituti di beneficenze, dei consolati, delle polizie". L'emigrazione interna invece era costituita per la maggior parte da "risaiole", ovvero le mondine che si recavano nelle risaie della Lombardia e del Piemonte. Gli altri lavoratori erano occupati principalmente in lavori agricoli, facchinaggio, bracciantato, ecc.

Di fronte alla diffusione del fenomeno e poichè la legge 31 gennaio 1901 trattava principalmente della emigrazione transoceanica non offrendo dunque sufficiente tutela agli emigrati reggiani, il presidente della Deputazione Provinciale, avv. Alessandro Cocchi, aderendo ad una proposta della locale Camera del Lavoro, indisse un convegno durante il quale venne discusso un progetto di statuto per la costituzione di un patronato per l'emigrazione italiana continentale ed interna. In seguito venne organizzato un incontro fra rappresentanti di diverse province dell'Italia settentrionale per esaminare l'idea; nonostante l'insuccesso, l'iniziativa testimonia l'attitudine delle amministrazioni socialiste d'inizio novecento a sperimentare nuove pratiche nell'ambito dei servizi sociali.

dal  
**Cusna**  
al **Po**

- statistica emigrazione della provincia di Reggio (1901)

COMUNE	NUMERO DEGLI EMIGRANTI											
	Totale	Uomini	Donne	PER L'ESTERO		PER L'ITALIA		Francia	Svizzera	Germania	AMERICA ED ALTRI PAESI	
				Uomini	Donne	Uomini	Donne				Uomini	Donne
Bagnolo . . . . .	278	143	135	98	10	45	125	20	32	56		
Basso . . . . .	140	75	65	28		47	65	10	18			
Bibbiano . . . . .	176	103	73	98	5	5	98	15	53	35		
Boretto . . . . .	190	80	100	60	5	20	95	30	20	7	5	3
Brosello . . . . .	193	85	108	80	3	5	105	14	21	40	5	3
Busana . . . . .	208	125	85	25		28	85	20	5			
Cadelbosco Sopra . . . . .	685	372	313	312	6	59	308	67	33	147	65	6
Campagnola . . . . .	350	260	90	250		30	90	100	60	70		
Campegine . . . . .	491	279	212	272	7	22	190	53	72	151	2	1
Castelnovo Sotto . . . . .	366	184	182	174	10	10	172	45	55	62	15	7
Correggio . . . . .	1912	1575	337	1520	50	55	287	495	465	596	10	4
Fabbrico . . . . .	95	34	61	22		12	61	12	5	5		
Gattatico . . . . .	213	111	102	96	7	15	95	5	7	85	4	2
Gualtieri . . . . .	720	246	474	191		55	474	8	44	139		
Gunstalla . . . . .	521	225	296	152		73	296	30	55	65	2	
Lanzara . . . . .	242	170	72	80	2	90	70	20	23	34	3	2
Novellara . . . . .	365	180	205	130	10	30	195	50	35	52	4	
Reggio . . . . .	1600	1161	439	1011	35	150	401	186	596	225	88	11
Rolo . . . . .	142	79	63	32		47	63	15	5	12		
Rio Saliceto . . . . .	90	55	35	25		30	35	10	15			
San Martino . . . . .	149	88	61	80	9	8	52	41	7	21	13	7
San' Ilario . . . . .	50	28	12	23		15	12	8	15			
San' Ilario . . . . .	350	165	185	143	10	22	175	72	53	28		
<i>Da Riportare</i>	9516	5811	3705	4882	169	943	3522	1288	1637	1865	215	46

**Alto Reggiano**

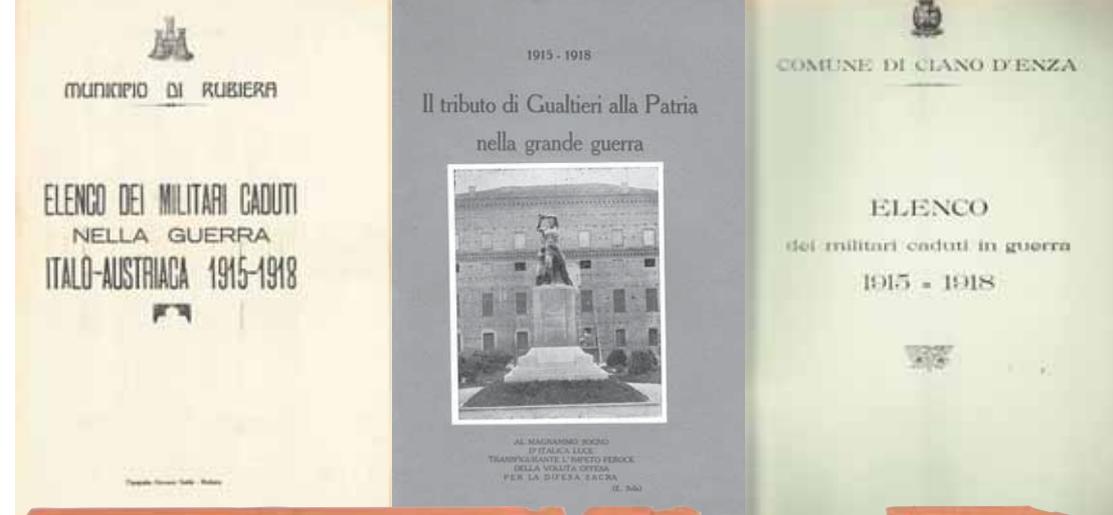
COMUNE	NUMERO DEGLI EMIGRANTI											
	Totale	Uomini	Donne	PER L'ESTERO		PER L'ITALIA		Francia	Svizzera	Germania	AMERICA ED ALTRI PAESI	
				Uomini	Donne	Uomini	Donne				Uomini	Donne
Albinea . . . . .	135	130	5	128		2	5	53	35	40		
Casalgrande . . . . .	50	40	10	35		5	10	17	13	5		
Casina . . . . .	140	100	40	75		25	40	55	20			
Castellarano . . . . .	103	58	45	25	2	33	43	5	15		5	2
Castelnovo Monti . . . . .	600	330	270	195	55	135	215	135	65	40	7	3
Cavriago . . . . .	620	398	222	370	21	28	201	74	85	198	16	18
Ciano . . . . .	470	257	213	122	5	135	208	61	37	29		
Collagna . . . . .	350	280	70	45		235	70	5	18	22		
Ligonchio . . . . .	350	280	70	30		250	70	5	10	15		
Montecchio . . . . .	308	206	102	186	7	20	95	97	45	47	2	2
Quattro Castella . . . . .	150	76	74	45	2	31	72	22	12	13		
Scandiano . . . . .	450	300	150	290		10	150	95	105	90		
S. Polo . . . . .	150	100	50	90		10	50	30	60			
Vetto . . . . .	400	195	205	129	3	73	195	80	35	17		
Vezzano . . . . .	400	195	205	134		71	195	89	30	15		
Villa Minorzo . . . . .	395	205	190	95	5	110	185	35	42	21	2	
Viano . . . . .	160	65	95	50		15	95	18	32			
Altri Comuni . . . . .	200	120	80	70	5	50	75	23	22	30		
<i>Totale</i>	5431	3335	2096	2114	105	1238	1974	899	681	582	32	25
<i>Riporto</i>	9516	5811	3705	4882	169	943	3522	1288	1637	1865	215	46
<i>Totale Generale</i>	14947	9146	5801	6996	274	2181	5496	2187	2318	2447	247	71

# La prima guerra mondiale

Durante la prima guerra mondiale furono oltre 43.000 i reggiani mobilitati, sostenendo un pesante tributo di sangue (6.046 caduti pari al 2% della popolazione). Oltre alla perdita di vite umane, la guerra ebbe anche un forte impatto socio-economico. Nel reggiano quindi si costituì una struttura organizzativa per fronteggiare le conseguenze prodotte dal conflitto e supportare la mobilitazione della società locale a sostegno dello sforzo bellico. Il Comitato, nato originariamente nel marzo del 1915 su iniziativa del sindaco socialista Luigi Roversi, all'inizio della guerra si trasformò in "Comitato Provinciale di assistenza civile", presieduto dall'avv. Alessandro Mazzoli, presidente della Deputazione Provinciale, e con la vicepresidenza di Luigi Roversi, sindaco di Reggio Emilia. Nella commissione esecutiva sedevano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà socio-economiche locali: Arturo Bellelli (segretario della Camera del Lavoro), prof. Luigi Belluzzi (presidente dell'Associazione Impiegati), avv. Alessandro Cocchi (presidente della Cassa di Risparmio), Giacomo Namias (presidente della Camera di Commercio), prof. Pietro Petrazzani (presidente dell'Ordine dei Medici), avv. Guido Vannini (presidente della Congregazione di Carità), prof. Roberto Vittorangeli (direttore della cattedra ambulante). La commissione svolse una diffusa e complessa azione di coordinamento delle iniziative nei diversi ambiti socio-economici, operando attraverso una articolazione per sotto-comitati che nel corso del tempo si strutturarono in 10 sezioni: 1) propaganda e raccolta offerta 2) distribuzione dei sussidi 3) agricoltura 4) Commercio e industria 5) assistenza sanitaria 6) assistenza ai feriti 7) assistenza all'infanzia 8) assistenza ai profughi e rimpatriati 9) economia generale 10) femminile (nella quale confluì il Comitato femminile e l'Ufficio notizie per le famiglie dei richiamati). La struttura organizzativa aveva anche il compito di coordinare l'attività dei comitati di assistenza civile sorti nei singoli comuni del territorio provinciale, intervenendo direttamente a sostegno dei comitati locali nelle situazioni riconosciute più necessarie di assistenza.

- elenchi dei caduti nella prima guerra mondiale dei comuni di: Rubiera, Gualtieri e Ciano d'Enza  
- manifesto del Comitato di Assistenza Civile (1915)

dal  
Cusna  
al Po



## COMITATO PROVINCIALE per l'organizzazione dei servizi civili

### Cittadini,

Mentre i soldati d'Italia combattono le ultime battaglie dell'indipendenza e della unità della Patria, e le città irredente invocano liberatrice e già salutano vittoriosa la Madre, il Comitato Provinciale per l'organizzazione dei servizi pubblici, sorto alle prime minacce della guerra, si è ora ricostituito e ne bandisce l'annuncio.

Accresciuto di uomini di tutti i ceti e di tutti i partiti, che con la pronta adesione hanno dimostrato il consenso dell'intera cittadinanza; determinati con avveduta larghezza gli uffici, e distribuiti a sezioni e a sottocommissioni, che ne assicurano le funzioni, il Comitato si accinge con fervore al suo compito.

E si propone di impedire che i commerci s'interrompano e le industrie impoveriscano, si propone di proteggere la lavorazione fruttifera dei campi, di curare i feriti, di sostenere i rimpatriati, di assistere i profughi, di provvedere ai fanciulli, che i richiamati sotto le armi lasciarono soli, affinché nessuna angoscia per la famiglia deserta scemi nell'ora eroica il coraggio della immolazione suprema.

Questa e altre simili provvidenze, che gli avvenimenti consiglieranno e le circostanze renderanno necessarie, opererà il Comitato; onde più alto gridiamo l'appello perchè tutti gareggino nel secondarne i propositi, senza rinnegamenti e senza rinunce, nella sola visione del bene e della salvezza della Patria. Essa attende anche da noi questo miracolo d'amore e di fede; e se oggi, solamente l'azione è necessaria, la nostra sia concorde, e le sciagure dell'ora presente siano lenite dalla sollecitudine fraterna di tutte le classi sociali.

### Cittadini,

L'Italia rompe in guerra per la liberazione dei propri figli e si schiera con le nazioni combattenti contro un nemico, che idoleggia la forza e fa strazio del diritto e della giustizia. Al trionfo occorrono il valor militare e le virtù civili; queste non mancano a noi, e all'eroismo glorioso dell'Esercito si associ la meditata disciplina delle nostre energie.

Facciamo tutti il nostro dovere; ciascuno offra e si offra con sacrificio; ciascuno soccorra e aiuti con saggezza di consigli e con pietà d'affetti. Noi provvederemo che la vita civile durante le vicende tragiche della guerra continui ordinata, operosa, feconda.

Il popolo nostro della Città e della Provincia, che è generoso e forte, risponda unanime all'invito; e in conspetto dell'Italia augurante, acquisti il diritto di godere meritamente della grande vittoria, che promette alle genti la libertà e la pace.

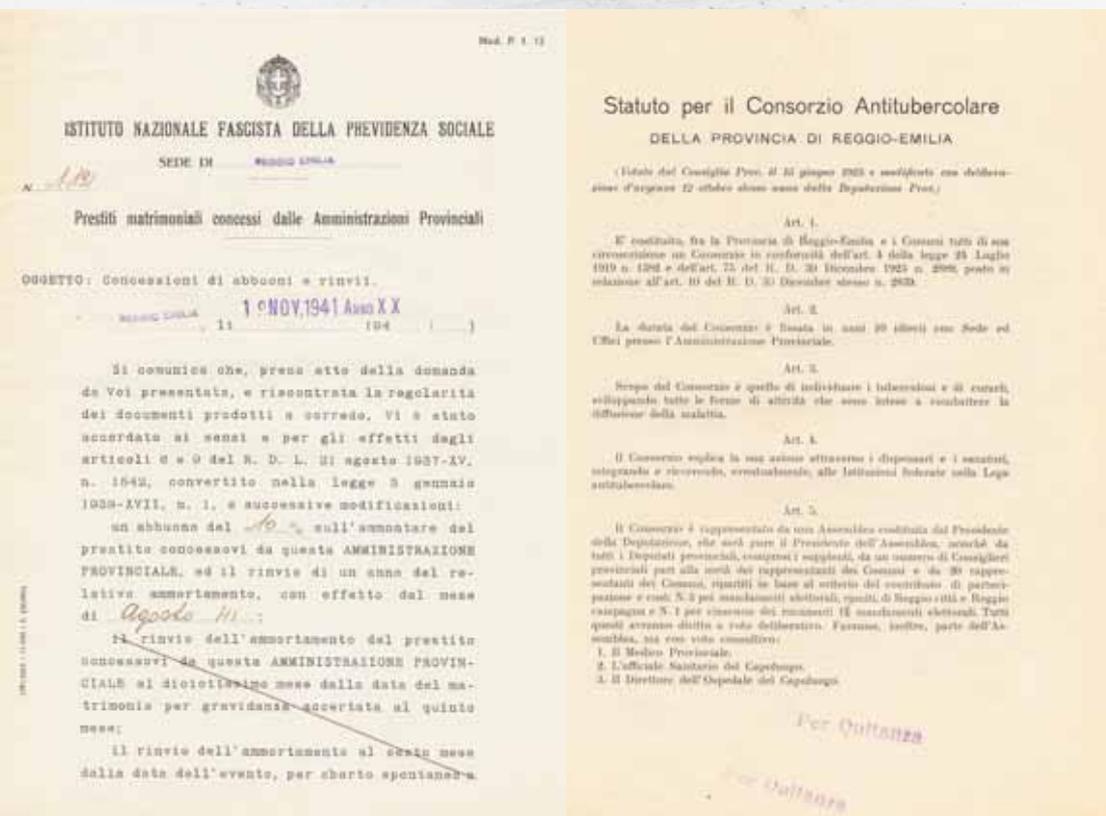
## Dal fascismo alla liberazione

L'amministrazione socialista fu confermata alla guida della Provincia nelle elezioni del 1914 (a suffragio universale maschile dopo la riforma dell'anno precedente) ed in quelle del 1920, le ultime svoltesi regolarmente prima dell'avvento del regime fascista. Il nuovo consiglio provinciale a completa composizione fascista si insediò il 4 giugno 1923. Con l'avvento del fascismo la sorte dell'ente Provincia si fece più incerta e l'identità dell'ente andò appannandosi. La legge n. 2962 del 27 dicembre 1928 stabilì l'abolizione del sistema elettivo ed i commissari o le commissioni straordinarie che reggevano le province furono sostituite da un Preside, coadiuvato da un Vice Preside (entrambi nominati dal capo dello Stato) nonché da un Rettorato (organo collegiale) di nomina ministeriale. Pertanto, dal 1927 la Provincia fu retta da una "Regia commissione straordinaria", presieduta da Mario Muzzarini, che a partire dal 1929, con l'istituzione del Rettorato provinciale, assunse la carica di Preside, coadiuvato da un vicepreside e da sette rettori. Durante il periodo del fascismo la Provincia assunse una serie di competenze relative a diversi organismi promossi dal regime nella costruzione di un sistema di salvaguardia sociale: il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi (previsto dalle disposizioni del 1923) per la vigilanza sanitaria, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (istituita nel 1925) per l'assistenza alla maternità e infanzia, il Consorzio provinciale antitubercolare (creato nel 1925) per la lotta contro la tubercolosi e l'Istituto nazionale della previdenza sociale che a partire dal 1937, tramite la Provincia, cominciò a gestire interventi a sostegno del reddito familiare nell'ambito dei provvedimenti per l'incremento demografico.

Dopo la caduta del regime fascista la Repubblica Sociale concentrò l'autorità civile nelle mani di un commissario prefettizio. Nel frattempo fin dal 1944 il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia emanò un "decreto per l'assunzione dal parte del CLN dei poteri di amministrazione e di governo nei territori occupati", all'interno del quale il ruolo della Provincia veniva ricondotto ad un rapporto più organico con il territorio.

- dispensario antitubercolare di Correggio (anni trenta)
- comunicazione di concessione di prestito matrimoniale (1941)
- statuto del consorzio antitubercolare della Provincia di Reggio Emilia (1925)

dal  
Cusna  
al Po



## La costruzione della democrazia

Con la fine della guerra, l'8 maggio 1945 alla presenza del prefetto Vittorio Pellizzi si riunì la Deputazione provinciale, reintrodotta da un decreto prefettizio su proposta del locale Comitato di Liberazione Nazionale. Camillo Ferrari fu chiamato alla presidenza, assistito come vice-presidente da Riccardo Cocconi e Giovanni Manenti. La nomina rimase prefettizia fino alle elezioni amministrative del 1951 quando si votò per la prima volta per eleggere il Consiglio Provinciale e si affermò alla guida della Provincia una coalizione socialcomunista; il Consiglio provinciale, composto da 30 membri, elesse Dante Montanari presidente della Giunta che durante il lungo periodo della sua presidenza (dal 1951 al 1962) si dedicò ad un vasto programma di ricostruzione, in particolare nel settore delle opere pubbliche come la viabilità. Nel quadro delle profonde trasformazioni socio-economiche che hanno caratterizzato il secondo dopoguerra, la Provincia ha accompagnato e promosso la modernizzazione del contesto locale, proponendo anche esigenze di partecipazione. Ad esempio, nel maggio del 1960 si costituì su iniziativa della Provincia il Comitato Provinciale permanente per l'attuazione della Provincia il Comitato Provinciale permanente per l'attuazione dell'ente Regione. Il Comitato promosse la raccolta delle firme per la petizione alle più alte autorità della Repubblica e del Parlamento per l'attuazione dell'ordinamento regionale, raccogliendo in tutti i comuni della provincia 4.340 firme. La petizione, a partire dalla constatazione della inapplicabilità del dettato costituzionale, richiama le importanti competenze attribuite dalla costituzione all'istituto regionale auspicando "la fine di un accentramento che ha dato ormai di sé storicamente gravi e talvolta tragiche prove alla Nazione e alla regione". Nel non semplice processo di attuazione della Costituzione repubblicana (le regioni furono istituite solamente nel 1970), a partire dall'inizio degli anni Cinquanta la Provincia, innestata su un tessuto di relazioni territoriali travalicanti gli ambiti comunali, ha costituito uno snodo importante nel sistema di governo delle autonomie locali e nella laboriosa conquista, su questo terreno, di nuove forme di democrazia.

- seduta del Consiglio provinciale del 26.11.1960  
- elenco dei consiglieri provinciali eletti alle elezioni del 1951

dal  
Cusna  
al Po



CONSIGLIERI PROVINCIALI ELETTI NEL GIUGNO 1951

NOME E COGNOME	PATERNITA'	LUOGO E DATA DI NASCITA	RESIDENZA	PROFESSIONE	Partito Politico
ALTMANI Geom. EUGENIO	Arturo	Guastalla 12/7/1906	Reggio Emilia	Impiegato	P.C.
VALLINI VELIA in Pironcini	N.N.	Reggio E. 25/2/1922	Reggio Emilia	esalanga	"
FIORITI CESARE	Innocente	Reggiolo 2/9/1915	Reggiolo	Commerciante	"
BASSOLI NATALE	Antonio	Campagnola 25/12/1921	Fabbrico	Mecanico	"
BELLELLI ALBERTO	Antonio	Correggio 28/4/1906	Correggio	Scultore	"
FANTUZZI SILVIO	Pietro	Reggio Emilia 10/5/1894	Reggio Emilia	Agricoltore	"
PANARIANI ARTURO	Battista	Cadalb. Sopra 14/3/1891	Cadabecco Sop.	Impiegato	"
IOTTI Ing. ENRICO	Alberto	S. Ilario 22/12/1923	S. Ilario d'En.	Insegnante	"
IOTTI FRANCO	Giovanni	Reggio Emilia 2/4/1930	Reggio Emilia	Sindacalista	"
SENTIERI Geom. ALFREDO	Giovanni	Collagna 21/3/1926	Geonstra	Geonstra	"
CAMPANINI Dr. ALDO	Archimede	Carpi 1/5/1888	Medico Condotta	Castelmuro M.	"
LININER Prof. Ettore	Floriano	Reggio Emilia 28/6/1907	Preside	Reggio Emilia	D.C.
BENATTI Prof. ANTONIO	Pietro	Reggiolo 7/3/1912	Guastalla	Insegnante	"
TORNELLI Dr. BRUNO	Sigifredo	Reggio Emilia 27/12/1906	Correggio	Medico	"
MORSELLI Prof. PIETRO	Geminiano	Reggio Emilia 28/7/1919	Reggio Emilia	Insegnante	"
ALFI Dr. LUIGI	Giovanni	Roma 26/5/1910	Reggio Emilia	Notaio	"
PIACENTINI Dr. Arc. OSVALDO	Pietro	Scandiano 29/12/1922	Reggio Emilia	Architetto	"
FARIGLI Sen. DOMENICO	Antonio	Carpinetti 22/11/1887	Carpinetti	Perito Agrario	"
OVI Avv. GIOVANNI	Secondo	Baio 2/6/1904	Reggio Em.	Avvocato	"
MONTANARI Ing. DANTE	Giulio	Reggio Emilia 14/11/1890	Reggio Emilia	lib. professo.	P.S.I.
BARAZZONI Prof. RENZO	Nino	Parma 12/1/1920	Bibbiano	Insegnante	"
FELISSETTI Dr. DINO LUIGI	Felice	Modena 23/9/1919	Reggio Emilia	Avvocato	"
FICCININI ARTURO	Severino	Fenilvania 23/11/1909	Reggio Emilia	Sindacalista	"
FRANDI GINO	Alfredo	Reggio Emilia 18/3/1904	Reggio Emilia	Impiegato	"
GALAVERNI Rag. ROMEO		Reggio Emilia 23/9/1904	Reggio Emilia	Dir. Letterie Riun.	"
SIMONINI On. ALBERTO	Augusto	Reggio Emilia 19/2/1896	Reggio Emilia	Deputato	P.S.L.I.
FRANZINI Dott. GUIDO	Bartolomeo	Reggio Emilia 8/7/1910	Reggio Emilia	Medico	"
LUI DR. EGISTO	Teseo	Reggiolo 20/3/1889	Reggiolo	Commercialista	"
OVI Dr. FRANCESCO	Regolo	Casteln. Monti 27/3/1909	Reggio Emilia	Medico(Pensionato)	M.S.I.



## Dalla ricostruzione al boom economico

Dopo la fine della seconda guerra mondiale la Provincia svolse un ruolo di rilievo nel processo di ricostruzione degli ingenti danni provocati dagli eventi bellici. Particolarmente danneggiate furono le infrastrutture come si può rilevare dall'elenco redatto nel 1948 dall'ufficio tecnico della Provincia per la quantificazione del valore dei danni causati dalla guerra su beni immobili e mobili della Provincia. L'importo ammontava ad oltre 225 milioni di lire per le strade e ponti, a 9 milioni e mezzo per i fabbricati ed a 182.000 lire per i materiali asportati. Anche la rete ferroviaria provinciale subì gravi danneggiamenti per gli eventi bellici. Pertanto, all'indomani della guerra furono avviati numerosi interventi di riparazione o di ricostruzione di strade e manufatti (tra cui il ponte di chiatte sul Po), con l'approvazione di un vasto programma di opere pubbliche.

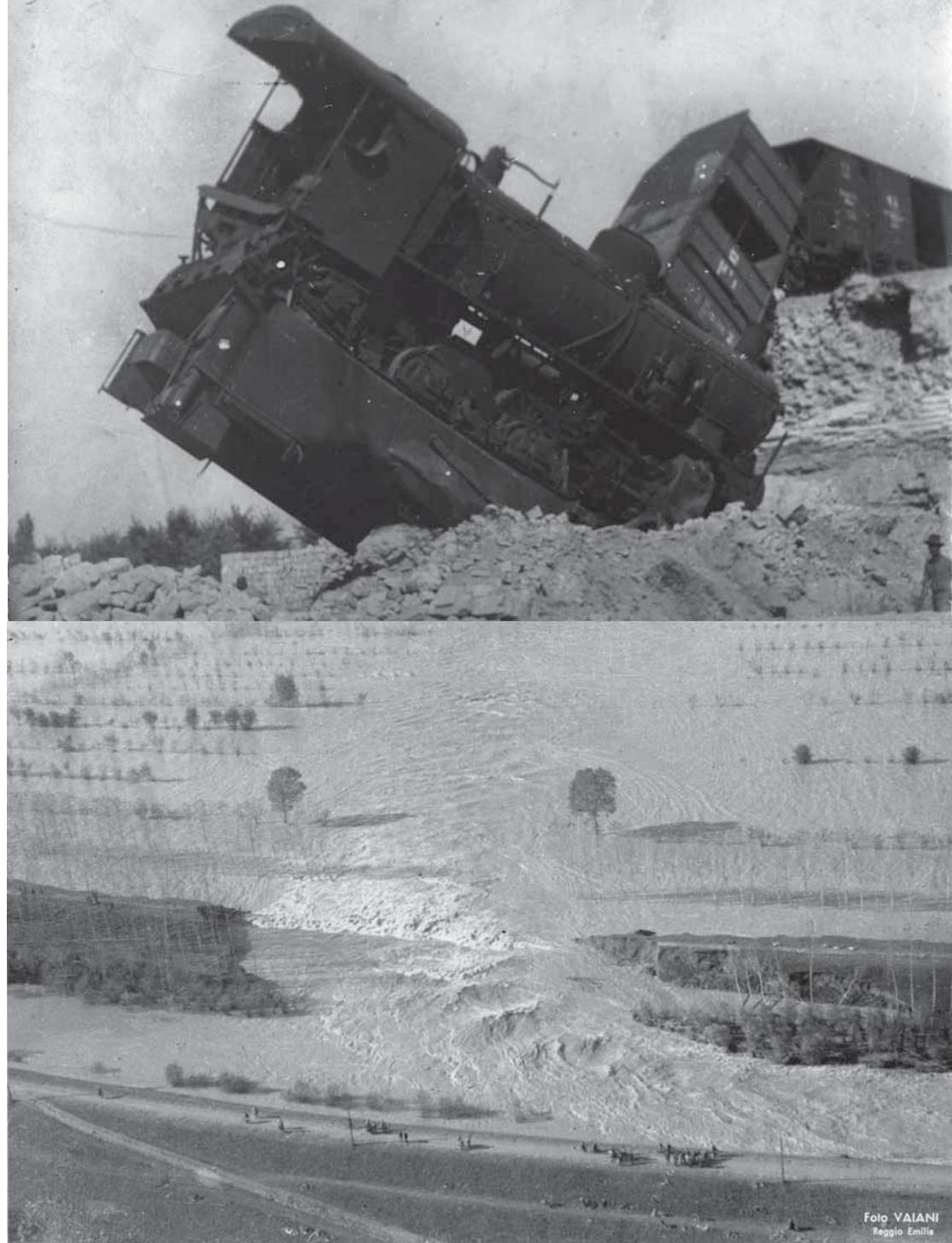
Gli anni cinquanta furono aperti da un evento rimasto ancora vivo nella memoria collettiva: lo straripamento del Po a Gualtieri nel 1951. In occasione della grande alluvione del Po ingegneri e tecnici della Provincia si misero a disposizione dell'Ufficio del Genio Civile contribuendo in breve tempo a ripristinare le comunicazioni e alleviare i danni alle coltivazioni.

Nonostante le difficoltà legate anche alla legislazione che limitava ancora l'azione degli enti locali, la Provincia nel corso degli anni cinquanta sviluppò un'azione per la promozione e il sostegno dell'economia e società locale; di particolare importanza fu l'azione della Provincia per la metanizzazione su tutto il territorio provinciale anche attraverso il coordinamento e il finanziamento degli studi per la realizzazione degli impianti di distribuzione del gas metano per gruppi di comuni.

Alla fase storica della ricostruzione seguì la stagione del boom economico degli anni Sessanta di cui la realizzazione dell'autostrada del Sole, inaugurata il 4 ottobre 1964, rappresenta il simbolo. L'esplosione della motorizzazione di massa comportò un gravoso lavoro di ammodernamento della rete della viabilità provinciale che passò dai 429 Km del 1951 ai 932 km del 1970.

- danni bellici sul ponte sul Tresinaro a Scandiano (1945)  
- la piena del Po (1951)

dal  
Cusna  
al Po



## Lo sviluppo del welfare locale

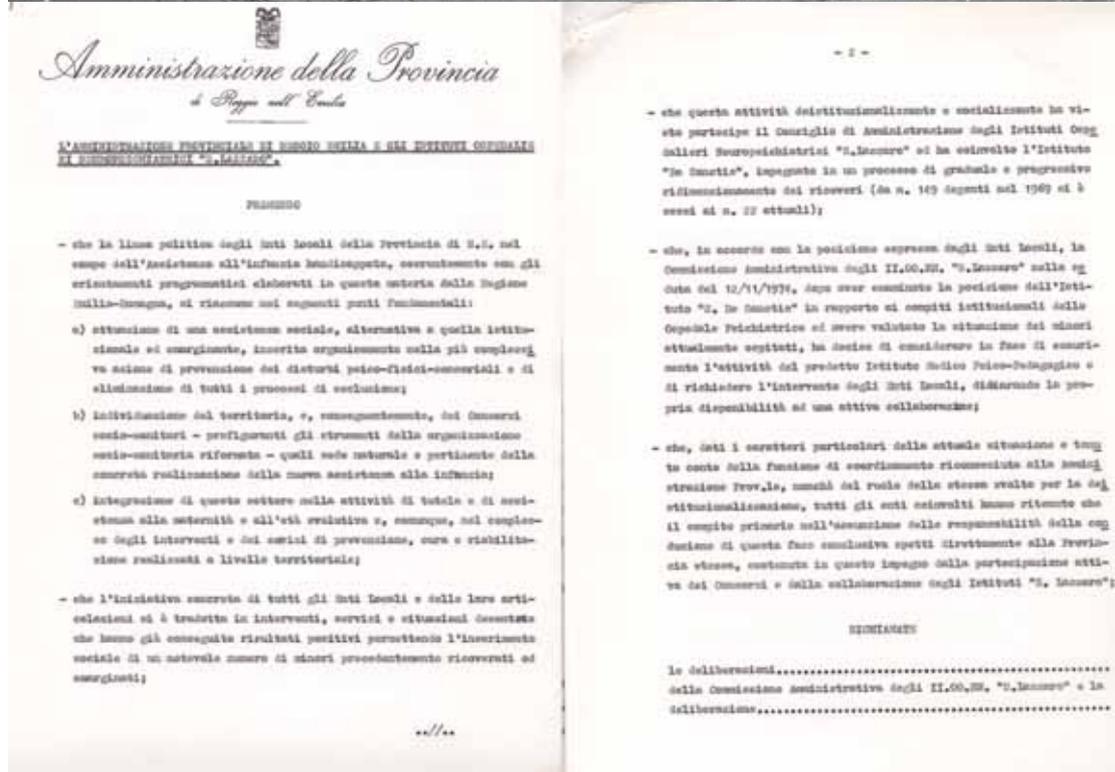
Nel corso degli anni sessanta e settanta, grazie anche ad un'intreccio tra istituzioni locali, strutture sindacali e movimenti, si produssero importanti trasformazioni e riforme amministrative. Tra i risultati più significativi vi fu un'espansione del welfare locale che portò la provincia di Reggio Emilia a divenire un importante terreno di sperimentazione a livello nazionale nel campo della medicina del lavoro, della salute mentale, dei servizi per l'infanzia, dei corsi delle 150 ore (monte ore a disposizione dei lavoratori per coltivare direttamente gli studi) ma anche sul versante della scuola superiore (con il decentramento dell'offerta formativa, la nascita dell'istituto BUS "Pascal", ecc.).

Fin dagli anni sessanta cominciarono i primi tentativi di una nuova impostazione dell'attività provinciale in materia socio-sanitaria. La Provincia svolse così un importante ruolo di elaborazione e progettualità politica traducendo sul terreno amministrativo le nuove idee presenti nel dibattito culturale nazionale e internazionale. Essa assunse un importante ruolo di promozione di istituzioni, di servizi e di iniziative prefiguranti una nuova organizzazione sanitaria. Fra le realizzazioni più importanti di questo periodo:

- l'istituzione e l'organizzazione del Servizio Psichiatrico Provinciale e la relativa costituzione dei Centri di Igiene Mentale zonali (1970 e successivi)
- l'istituzione del Servizio Provinciale di Medicina del Lavoro (1970)
- l'avvio del processo di deistituzionalizzazione dei bambini portatori di handicap che porterà alla chiusura delle istituzioni speciali pubbliche sul territorio provinciale (De Sanctis, classi differenziali, istituto Radice, Scuola Sordastri, Scuola caratteriale di Gaida, Istituto ciechi "Garibaldi") e a iniziative di promozione e di sostegno dei servizi d'appoggio e di recupero territoriali
- l'istituzione dei Consorzi Socio Sanitari (1974)
- l'istituzione del Dipartimento di Igiene Ambientale (1972)

- convegno psichiatria ed enti locali (24/25 marzo 1970)  
 - convenzione tra Provincia e S. Lazzaro per assunzione da parte della Provincia dell'assistenza ai minori ospitati presso l'Istituto "De Sanctis" (1975)

dal  
**Cusna**  
 al  
**Po**



## Dai patrioti risorgimentali ai costruttori del modello emiliano

Nel secondo Ottocento il Consiglio provinciale reggiano fu dominato da una maggioranza monarchico-costituzionale costituita prevalentemente da forze moderate. Si trattava in gran parte di esponenti usciti dalle lotte contro il regime austro-estense che basavano la loro legittimazione dalla partecipazione, diretta o indiretta, ai moti risorgimentali. Il primo presidente del Consiglio provinciale, Giulio Cesare Vedriani, era un patriota che si dimise dal tribunale di Rubiera in occasione del processo ai congiurati del 1821. Ulderico Levi, notevole di origine ebraica ed ultimo presidente del Consiglio provinciale liberale dal 1889 al 1901, combatté nelle guerre di indipendenza partecipando alla battaglia di Custoza del 1866. Questi amministratori erano l'espressione di una ristretta cerchia di agiati possidenti e professionisti, eletta a suffragio censitario, ed erano organici ai notabili locali.

Sull'onda della radicalizzazione del conflitto sociale l'amministrazione della Provincia nel 1902 venne assunta dal Partito socialista, espressione delle esigenze materiali e delle attese di rinnovamento delle classi subalterne. Nei primi anni del Novecento si avviò dunque la formazione di un nuovo ceto politico-amministrativo strettamente legato alla trasformazione socio-politica della realtà reggiana, divenuta all'alba del Novecento la "capitale" del socialismo municipale italiano.

Dopo l'esperienza del fascismo e della lotta di Liberazione dal Consiglio Provinciale uscì una nuova classe politica, composta in gran parte da persone di estrazione sociale e culturale diversa rispetto a coloro che avevano guidato la Provincia in età liberale e fascista. Erano "uomini nuovi", spesso provenienti da famiglie di origine popolare, formatasi negli anni della dittatura, della clandestinità e della Resistenza. Questi amministratori erano caratterizzati da pragmatismo, dalla precedenza del "fare" ed erano portatori di un nuovo spirito pubblico; nel secondo dopoguerra avrebbero arricchito la tradizione dell'esperienza amministrativa socialista d'inizio novecento, contribuendo a costruire il "modello emiliano" basato su un rapporto virtuoso tra istituzioni, economia e società locale.

- Ulderico Levi

- cartolina del comitato per le celebrazioni reggiane del centenario dell'Unità d'Italia (1959)

- scoperta della lapide dedicata alla donna partigiana (25 aprile 1959)



dal  
Cusna  
al Po